

Educandato Statale SS. Annunziata
Piazzale del Poggio Imperiale 1, 50125 Firenze
Tel 055226171 Mail five010004@istruzione.it

Autrici dei racconti

Classe II C Liceo Scientifico S.A.

Iris Dragomir, Lucrezia Rosselli

Insegnante referente

Maria Teresa Frassetti Mail Mariateresafrassetti@gmail.com

Resoconto metodologico

1) Numero di alunni partecipanti e classi di appartenenza

Partecipano al concorso due alunne per la classe per la classe II C Liceo Scientifico S.A., Lucrezia Rosselli e Iris Dragomir, come indicato nel frontespizio.

2) Numero di docenti coinvolti

Maria Teresa Frassetti, Docente di Italiano, Storia e Latino

3) Svolgimento di lavoro di ricerca e scrittura

Lo svolgimento del lavoro di ricerca è stato svolto *in medias res*. Abitando a Firenze, l'arte e la storia sono sotto i nostri occhi e conviviamo con esse quotidianamente, dato che la nostra scuola è ubicata nelle vicinanze del centro storico. Il racconto "La natura allo specchio" si basa sulla testimonianza e sui ricordi di una delle due alunne autrici, che ha la fortuna di essere nata e cresciuta in uno dei luoghi più naturalistici e suggestivi della nostra penisola, l'isola di Pantelleria, dove si trova il celebre Arco dell'Elefante, perno paesaggistico della narrazione. Protagonista infatti è Venere, che, insoddisfatta del suo riflesso, propone un indovinello a Minerva: la storia si snoda tra Venezia e la Sicilia, in un suggestivo "gioco degli specchi". Il lavoro di scrittura invece è avvenuto in classe, durante i laboratori di scrittura creativa in cui gli alunni del nostro istituto si cimentano tutte le settimane per migliorare le loro capacità espressive.

4) Indicazioni metodologiche seguite

La stesura di un racconto per le mie classi è "pane quotidiano", la scrittura creativa è parte integrante del programma svolto e prevede un'ora di lezione ogni dieci giorni con laboratorio in classe di *cooperative learning*. Le indicazioni di struttura, riportate su mappe concettuali che usiamo per iniziare i nostri lavori, sono solo lo scheletro di base della narrazione, così come i temi previsti dal bando di concorso "Che Storia!" sono serviti come punto di partenza e da sfondo integrante per una scrittura che deve essere libera, dando spazio alla creatività personale e alle proprie emozioni. Le regole rigide sono valide per i compiti in classe, non per la scrittura creativa.

5) Lezioni di contestualizzazione storica

Non sono state svolte lezioni precise in merito, considerando il fatto che entrambi i racconti nascono da conoscenze già in possesso delle alunne e dalla loro esperienza personale.

6) Utilizzo delle fonti

E' stato letto in classe il Decreto Interministeriale 10 agosto 2017 n.616, scegliendone alcune parti e spiegandole in classe, affinché gli alunni familiarizzassero con una delle fonti normative alla base del concorso e comprendessero il senso di ciò che studiano. Sono state raccolte tutte le fonti possibili, sia da testi storici e di storia dell'arte sia da racconti e testimonianze di parenti e conoscenti sull'isola di Pantelleria, ma si è sempre cercato di non far prevalere le notizie oggettive sulle idee personali delle autrici.

7) Bibliografia specialistica

G. Calaciura, *Pantelleria ultima isola*, ediz. Feltrinelli, 2017

Kai Meyer, *La bottega degli specchi magici*, ediz. Mondadori Junior, 2011

8) Visite didattiche collegate all'iniziativa

L'alunna Iris Dragomir ha condiviso con noi fotografie e immagini del luogo prescelto per mettere in condivisione le conoscenze di partenza necessarie.

9) Collaborazione con le Istituzioni

Non ci siamo avvalse della collaborazione con istituzioni del territorio, anche a causa di problemi organizzativi legati ai tempi previsti dal bando che, pur essendo abbastanza ampi, non ci permettevano, data anche la complessità del nostro Istituto, di avvalerci di collaborazioni esterne.

Note

Il racconto presentato è basato sul primo tema previsto dal bando, "Storie di storia minore".

La natura allo specchio

Nella magnifica isola di Pantelleria esiste il suggestivo Arco dell'Elefante , dietro il quale si cela una storia inimmaginabile, risalente addirittura all'antica mitologia ...



Isola di Pantelleria, Arco dell'Elefante

Come ogni mattina, la mia immagine mi rispose dal mio amato specchio ma, quel giorno, cambiò qualcosa: il mio riflesso allo specchio appariva molto più cupo e sciupato, quasi invecchiato. Non potevo credere ai miei occhi e, accecata dalla rabbia e dalla vergogna, gettai il mio specchio a terra: si frantumò in tanti piccoli pezzi. Come è possibile che io, Venere, Dea della bellezza, non abbia uno specchio adatto a ritrarre la mia perfezione? Non sapendo dove andare e a chi rivolgermi mi recai da Minerva, Dea della saggezza e della sapienza, per risolvere questo mio problema. Fin dai tempi più remoti non ho mai avuto un buon rapporto con la Dea Minerva, forse a causa dell'invidia che prova nei miei riguardi per la mia magnifica bellezza; spero solo che ora metta da parte il suo rancore e mi aiuti a trovare lo specchio adatto. Una volta arrivata nella sua dimora, la cercai nella sua stanza preferita: la biblioteca. Come sempre sapeva già tutto e, infatti, oltre a mettere da parte il suo rancore (o almeno era quello che pensavo) , mi disse che potevo trovare la soluzione solo risolvendo questo indovinello: “Se al centro del mondo andrai, il tuo specchio troverai”.

Purtroppo non riuscii a sentire la prima parte dell'indovinello perché mi ero incantata a guardare lo specchio che decorava una parete della biblioteca, non me ne curai perché avevo già intuito quale

fosse la risposta. Convinta di aver trovato la soluzione mi recai a Venezia alla bottega “Centro del riflesso”, appartenente ad un mio caro amico, nella quale si trovava una stanza piena di specchi molto preziosi. Una volta arrivata, trovai il proprietario intento a creare un bellissimo e lucente specchio per Giulio Cesare (era quanto riuscii a leggere nel retro dello specchio). Ammirata e innamorata della bellezza di quegli specchi, gli chiesi se mi potesse mostrare quello che, secondo lui, era il più prezioso e il più bello. Mi portò uno specchio totalmente dorato, ricco di decorazioni di rubini e diamanti che, a prima vista, sembrava quello giusto ma, poi, si è rivelato un disastro come tutti gli altri ... nessuno specchio riusciva a ritrarre la mia bellezza! Indispettita ma, allo stesso tempo, triste, tornai nella reggia di Minerva per chiederle spiegazioni sulla sua menzogna ma, come sempre, mi precedette dicendomi: “sapevo che saresti tornata e so anche perché hai questa aria arrabbiata e sofferente che, quasi, mi fa ridere ... sapevo benissimo che il mio specchio ti avrebbe attirata tanto da non ascoltarmi e da non riuscire a capire nemmeno la risposta o il luogo dove recarti ...”. Sconcertata dalla sua indifferenza, cercai in tutti i modi di farmi perdonare per essermi comportata male in passato e le promisi di farla diventare bella quanto me. Alla fine, anche se con molta fatica, riuscì a perdonarmi. Mi ripeté l’indovinello e, io, determinata a cercare quello specchio, la ascoltai con attenzione: “Vai oltre le apparenze non ci sono solo quelle, se al centro del mondo andrai, il tuo specchio troverai”. Ormai la vera risposta era ovvia: “Sicilia, sto arrivando!” Una volta uscita dalla reggia di Minerva, corsi a radunare tutte le mie cose per dirigermi al “centro del mondo”. Una volta arrivata in Sicilia, più precisamente a Siracusa, chiesi a varie persone dove si trovasse, più precisamente quel luogo, ma nessuno di loro seppe rispondermi. Sconfortata ma non “vinta”, cercai un indizio in tutti i luoghi e in tutte le mappe possibili, ma non trovai nulla. Nel momento in cui stavo per desistere, come un fulmine a ciel sereno, un uomo mi condusse su una nave che mi avrebbe portata, sicuramente, secondo le sue assicurazioni, dove avessi voluto. Il signore che vidi era un anziano dalla faccia molto stanca e scavata, all’apparenza aveva un’aria affidabile e saggia forse a causa della lunga barba che gli arrivava fin sotto al mento. La nave in questione trasportava vasi di inestimabile valore e, in mezzo a tutta quella terracotta, dovevo stare attenta a dove mettere i piedi. Durante il viaggio, verso la Tunisia, sentii piccole gocce di pioggia cadere sull’acqua ma, pian piano, queste piccole precipitazioni si tramutarono in una forte tempesta che faceva ondeggiare la nave in maniera inquietante. I vasi presenti sulla nave, cadendo dai loro appositi scaffali, si frantumarono in mille pezzi. Improvvisamente la nave iniziò a oscillare talmente forte da rovesciarsi, gettando così in mare tutti i passeggeri. Cercando di rimanere a galla, involontariamente, sbattei la testa, perdendo così conoscenza. Non so come riuscii a salvarmi ma, una volta sveglia, mi trovai in un’isola sperduta di cui non sapevo neppure il nome. Intorno a me si estendeva un paesaggio mozzafiato: l’acqua cristallina rifletteva la luce del sole e si scontrava sugli

irti scogli neri disposti anche ai lati dell'isola. Rimasi incantata ancora di più, però, ammirando un enorme arco che si ergeva davanti a me. Nonostante avessi voluto ammirarlo da vicino e scoprire di cosa si trattasse, cercai di trovare qualcosa che potesse riportarmi a casa. Girovagai per tutto il giorno senza trovare anima viva, contando i granchi per non impazzire, ovviamente. Attraversai campi, boschi e, infine, salii su una montagna, ma non trovai nessuno. Solo verso l'ora del tramonto, ormai sconcertata e molto affaticata, mi sdraiai sulla riva di un lago che, in quel momento, rifletteva tutto il cielo variopinto di mille colori. Affascinata da quello spettacolo, mi sporsi per guardare meglio l'acqua cristallina. Solamente quando mi aggiustai le piccole ciocche che spuntavano dalla mia pettinatura, capii: quello era il riflesso più bello che avessi mai visto. Solo quello poteva essere il mio specchio fino alla fine dei tempi perché quello era il centro del mondo!

Di Lucrezia Rosselli e Iris Dragomir, II C Liceo Scientifico